



Un personal computer

IL FASCINO discreto dello spionaggio informatico non conosce ritorni anche in Italia: lo scorso anno le sole banche hanno subito furti «elettronici» per una quarantina di miliardi, di cui circa il dieci per cento compiuti nel Veneto. Le stime per l'85 prevedono un tetto di 80 miliardi. E' quanto emerso nei giorni scorsi a Roma, in un convegno organizzato dalla compagnia assicuratrice «Ross Collins Italia», specializzata in polizze contro tutti i rischi di frode e di sabotaggio tramite calcolatore.

Rapporti informativi accreditano l'esistenza, a Padova, di un gruppo operativo di esperti elettronici al servizio della malavita, capaci di penetrare a distanza nelle memorie dei computers di industrie, banche ed istituti vari.

Il mini-computer, se bene istruito, non sbaglia un colpo. Lo si trova in vendita a meno

*Criminalità elettronica in sensibile crescita*

# Ora il mini-computer serve a maxi-rapine

Nell'84 banche «gabbate» per 40 miliardi

Il dieci per cento delle frodi informatiche riguarda il Veneto e il dato è in aumento  
La malavita organizzata sta reclutando esperti del settore per un'offensiva in grande stile

di 2 milioni di lire. Con l'aggiunta di un Modem da 300 mila lire, ci si collega col canale informatico ed il gioco è fatto. Basta uno «zombi» qualsiasi con un'infarinatura d'informatica per mandare in panne calcolatori costati miliardi.

Dalla Cerved al Centro di calcolo dell'Università, dalla banche al Centro di ricerca di Legnaro, dal «cervellone del Ministero degli Interni usato dalle forze dell'ordine ai computer in dotazione alle Forze armate dislocate nel Veneto: tutti sono sul chi vive. La massiccia diffusione dei «micro» collegati ai cavi telefonici

appare un'insidia difficilmente neutralizzabile, almeno per il momento.

Con un registratore sintonizzato sulla linea telematica dell'abbonato preso di mira è possibile registrare tutte le parole d'accesso. Così quando le imprese danno ordini di transazione alle loro banche amministrando a distanza la loro contabilità, c'è sempre il rischio che qualche «orecchio indiscreto» sia in ascolto. Per testare l'impermeabilità dei suoi computer, L'Ibm ha ingaggiato una troupe di veri e propri «guastatori» professionisti.

Spionaggio di dati, modifi-

cazione di dati a distanza e completa o parziale distruzione di un programma: con semplice «personal» si possono compiere danni incalcolabili. D'altra parte nessuna protezione offre garanzie al cento per cento. Ma le frodi più frequenti sono dovute alla negligenza. Gli operatori scelgono spesso parole d'entrata banali: nomi di mogli, figli o amanti, oppure di animali o cose elementari. Uno studio recente fatto dai laboratori della Bell evidenzia che solo il 86 per cento delle parole d'accesso utilizzate rientrano nei classici schemi d'utilizzazione comune. Morale del discorso: su un milione di possibili combinazioni, solo il 20 per cento vengono usate. In tal modo qualche «bomba silenziosa» riesce a penetrare nella memoria del computer.

Enzo Bordin